

Ue, più precision farming per ridurre i fertilizzanti

Si può ulteriormente razionalizzare l'impiego dei fertilizzanti nell'Unione europea. Uno studio pubblicato il 1° luglio dalla Commissione agricoltura Ue ha rilevato la necessità di un maggiore utilizzo dell'agricoltura di precisione per ottimizzare l'impiego dei fertilizzanti che comunque si è già stabilizzato in questi ultimi anni. Ma un ulteriore intervento viene giudicato importante per ridurre l'impatto economico sulle aziende. I prezzi dei fertilizzanti – sottolinea lo studio – condizionano i bilanci delle aziende poiché rappresentano una media del 10% dei costi. Il costo dei fertilizzanti, poi, è legato al prezzo del gas e dunque tale dipendenza, tenuto conto della volatilità dei prezzi mondiali dell'energia, rappresenta un rischio per l'agricoltura. L'impiego dei fertilizzanti si è ridotto sensibilmente dagli anni Novanta al Duemila anche se la contrazione si è stabilizzata. E questo per un aumento dell'uso dei fertilizzanti negli Stati membri che hanno aderito recentemente alla Ue e cioè Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Romania, Slovacchia e Slovenia. Gran parte dei fertilizzanti (90%) utilizzati è prodotto a livello nazionale anche se la Ue è importatore netto con i maggiori acquisti dal Nord Africa, dalla Russia e dagli Usa. I fertilizzanti fosfatici – spiega il report Ue – arrivano dal Marocco e dalla Russia, mentre quelli a base di sali di potassio ancora dalla Russia e dalla Bielorussia.